



## FORME PLASTICHE

Flavia Matitti

### Bernini

Ritratti scolpiti



**Gian Lorenzo Bernini e la nascita del ritratto barocco**

Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Fino al 12 luglio

Catalogo: Giunti

\*\*\*\*\*

**Nella prima metà** del Seicento Bernini (1598-1680) ha rinnovato radicalmente l'idea stessa di busto ritratto. La rassegna analizza i suoi ritratti scolpiti accompagnandoli con un nucleo scelto di dipinti dei massimi pittori dell'epoca: Carracci, Van Dyck, Velazquez, Rubens.

### Brustolon

Legno barocco



**Andrea Brustolon Il Michelangelo del legno**

Belluno

Palazzo Crepadona

Fino al 12 luglio

Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Prima mostra** monografica dedicata a Brustolon (Belluno, 1662-1732), geniale scultore e intagliatore, tra i protagonisti del barocco veneziano, definito da Honoré de Balzac il «Michelangelo del legno». L'allestimento è firmato dall'architetto Mario Botta.

### Gemito

Bronzi e terrecotte



**Gemito**

Napoli

Museo Pignatelli

Fino al 5 luglio

Catalogo: Electa Napoli

\*\*\*\*\*

**Attraverso** più di duecento opere, dalle terrecotte giovanili ai superbi bronzi della maturità, e un'ottantina di disegni, la rassegna rende omaggio a Vincenzo Gemito (Napoli, 1852-1929), uno dei grandi maestri della scultura europea tra Ottocento e Novecento.



**Soft doors** Loris Cecchini, «Empty Walls\_Doors»

### Loris Cecchini

A cura di M. Bazzini e S. Pezzato

Prato

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Fino al 2 agosto

### RENATO BARILLI

PRATO

**I**l Museo Pecci di Prato dedica una bella e incalzante retrospettiva a Loris Cecchini, nato da quelle parti esattamente quarant'anni fa, e con non più di un quindicennio di attività alle sue spalle. Come avviene molte volte oggi soprattutto nei curricula, l'esposizione segue un ordine regressivo, partendo dalle proposte più recenti dell'artista e retrocedendo alle iniziali, ma forse è bene che il visitatore raddrizzi il percorso e vada ad afferrare il bandolo della matassa proprio nelle sale dedicate ai primi lavori, nei quali del resto già si manifestava l'idea centrale cui poi egli è rimasto fedele, pur sottoponendola a molte ingegnose varianti. Cecchini è partito dalla constatazione dei limiti che gravano sul nostro comune universo, fatto di materiali solidi, muri, finestre con pesanti infissi metallici, mezzi di viaggio, a cominciare dalla banale bicicletta, anch'essi fatti di sostanze dure. Proprio in questi giorni abbiamo constatato tragicamente, per il sisma dell'Aquila, come queste nostre pesanti certezze si infrangano, quando la terra trema, e dunque, perché non operare un grande travaso, trasferendo tutto il nostro apparato strumentale nelle sostanze soffici delle resine sintetiche? Così ha fatto in partenza Cecchini, impostando un enorme riversamento, per dirla in formula, da un registro hard a uno soft. Col che, porte e bici sono dive-

nute elastiche, così da sopportare le curvature che i vari campi, gravitazionale, magnetico, elettronico, impongono a tutto quanto affonda nell'universo. È bellissimo vedere come appunto porte e muri si torcano, si flettano, grazie al trattamento su materia soffice che l'artista gli imprime. Ma non basta, perché in quel modo si resta legati a un destino statico, e se invece risuonasse un allarme cosmico, col conseguente ordine di abbandonare il pianeta? Ci si dovrebbe imbarcare su una flotta di corpi mobili, possibilmente tali da adattarsi alle vibrazioni dei vari campi astrali. Ecco così che l'artista va a proporre delle roulottes come se fossero già delle astronavi, ma meglio ancora creare delle sorte di campane di vetro, o di aerostati, o di enormi bolle trasparenti su cui potremmo salire per intraprendere un viaggio salvifico.

### ARCHE DI NOÈ

Quelle bolle gonfie e trasparenti potrebbero anche funzionare come altrettante arche di Noè, su cui imbarcare soprattutto i vegetali, gli alberelli, le piante del nostro povero suolo terrestre, nel tentativo di dare anche a loro una possibilità di salvezza. O forse al contrario stanno piovendo su di noi i profughi di catastrofi cosmiche avvenute su altri pianeti, siamo insomma invasi dagli extra-terrestri, che godono già di una dimensione traslucida, aeriforme, e dunque si inseriscono nei buchi delle nostre stanze, per poi gonfiarsi al loro interno? O dobbiamo chiuderci per una difesa a oltranza proprio entro le buone vecchie stanze in muratura? Ma in tal caso, e sono tra i lavori più sorprendenti dell'artista, le presenze aliene premono alle pareti, vi stampano le loro orme. ●

# LE PORTE MORBIDE DI CECCHINI

Una bella e incalzante retrospettiva dell'artista di Prato che trasforma la materia come vuole